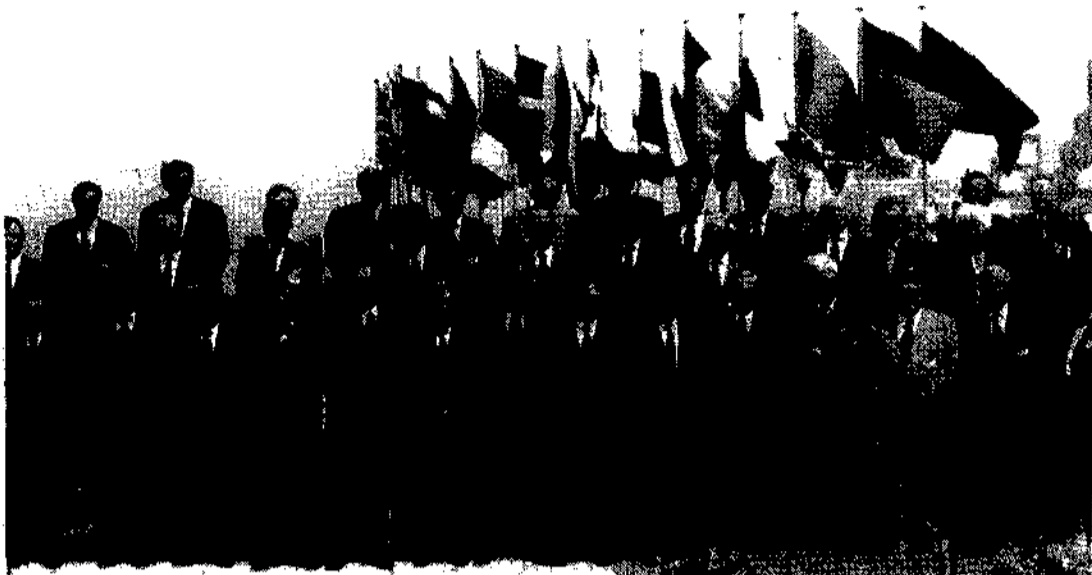


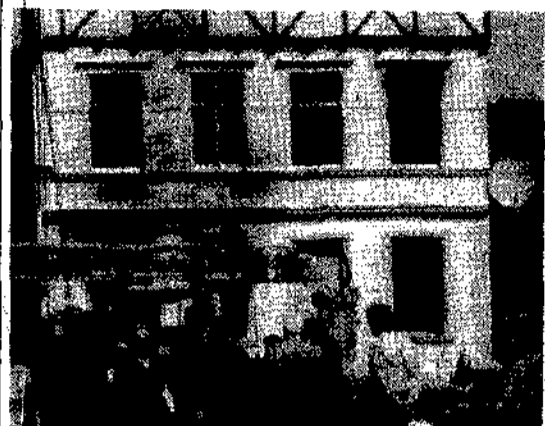
Carlo in Irlanda Una bomba disinnescata

Mille agenti di polizia e reparti dell'esercito armati fino ai denti hanno vegliato ieri sulla sicurezza del principe Carlo, primo membro della famiglia reale a mettere piede sul territorio della Repubblica d'Irlanda.



Alcuni dei ministri degli Esteri dei dodici paesi riuniti per il consiglio Nato a Noordwijk

Mini giallo al processo per il rogo nazi Turco agì a Solingen Ma è solo un falso



La casa distrutta dal rogo nel 1993

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO CALABRINI

■ BERLINO. Un colpo di scena da mini giallo, ma l'idea che ci fosse un'altra verità dietro la tragedia di Solingen è durata poco più di un'ora. Una testimonianza giurata, di cui nel primo pomeriggio di ieri ha dato lettura il presidente del tribunale di Dusseldorf e che è stata ripresa (con insolita fretta e sospettoso rilievo) da alcune forti del media, aveva accreditato l'ipotesi che dietro il rogo nel quale due anni fa morirono nel più atroce dei modi cinque donne turche non ci fosse un attentato di natura xenofoba ma la vendetta privata di un connazionale delle vittime.

Via alla partnership Russia-Nato Mosca firma ma sull'allargamento a Est non cede

Mosca dice sì alla partnership con la Nato. Ma lo fa senza retrocedere dalle proprie convinzioni sull'allargamento ad Est dell'Alleanza atlantica. Allargamento frettoloso e dannoso per la Russia e per l'Europa che non ha bisogno di «nuove linee di divisione».

promessa una frenata. «Il nostro programma prosegue secondo i piani», ha garantito l'altro ieri Claes. Per non apparire succube delle richieste di Mosca. Ma lo stesso Claes è consapevole che l'operazione di allargamento non si potrà mai fare «contro la Russia».

per adesso è rimasto del tutto invariato. Proprio perché la dirigenza russa continua a credere che l'allargamento non persegua gli interessi della Russia ma nemmeno gli interessi dell'Europa intera.

Italia-Slovenia Pronto un documento

Un documento «brevissimo», articolato in tre-quattro punti, sarà preparato nei prossimi giorni dal negoziato italiano e sloveno per essere poi presentato alla discussione dei rispettivi Parlamenti.

DAL NOSTRO INVIATO

SAVARDI SERRA

■ NOORDWIJK. Ha «accettato» i due documenti fonte della discordia, lo ha fatto con parole dal tono anche duro e ha strappato quel che un documento ufficiale non dà mai e cioè che l'Alleanza atlantica non rifiuterà di consultare Mosca prima di procedere a qualsiasi allargamento.

si a riformare le sue strutture, a cominciare dai documenti di base. In altre parole, ha incalzato Kozyrev, quale rapporto volete con la Russia? «Pensate che siamo noi il problema? Ma così facendo si tornerà a tracciare nuove linee di divisione? Non è la Russia il problema? Allora - ha proposto il ministro russo - la Nato, la Russia e le altre istituzioni europee si mettano insieme per fronteggiare le nuove sfide che verrebbero da altre parti».

Cercarono di evitare la bancarotta stornando i fondi pensione dopo la morte del magnate Alla sbarra i figli di Maxwell

Il processo per la «frode del secolo» si è aperto ieri in un'aula di un tribunale londinese assistita da giornalisti. La morbosa attenzione è presto spiegata: alla sbarra ci sono i due figli del magnate dell'editoria Robert Maxwell, morto in circostanze misteriose quattro anni fa.

rebbe stato orgoglioso, non dei figli in manette, ma della ressa di fotografi, cameramen, giornalisti presenti in quell'aula per l'inizio del processo. La cronaca (rosa, nera...) narra che il magnate della carta stampata era una persona schiva «ma con grande considerazione di sé». E quei cento giornalisti accreditati, le venti televisioni collegate sono là per riesumare una storia tutt'altro che rimosca, quella relativa alla misteriosa fine del potentissimo uomo d'affari, e non certo per raccontare un semplice processo di frode finanziaria.

re» della dinastia-Maxwell. Il dibattito appare lungo, combattuto, macchinoso. Alla tribuna saranno chiamati oltre ottanta testimoni, mentre si annuncia una estenuante guerra procedurale. Ian e Kevin non sembrano essere molto preoccupati per la loro sorte. Almeno stando ai volti distesi e ai sorrisi sgarbati dispensati ieri ai giornalisti e ai cameramen che li hanno assediati. Non sarà un dibattito di breve durata, assicurano gli esperti. E questo non può che far gioire i direttori dei giornali scandalistici britannici, che avranno tutto il tempo per rispolverare, con dovizia di particolari e annunciate «rivelazioni», la storia della morte di Robert Maxwell: il magnate nato in Cecoslovacchia, esule in Gran Bretagna, di origine ebraica, fu trovato morto in acqua nella notte del 5 novembre 1991 al largo delle Canarie. In molti parlarono di assassinio, furono scomodati i servizi segreti di mezzo mondo e decine di gruppi terroristici mediorientali. Oggi si replica, in quella che è già stata ribattezzata come «la più grande frode della storia», «il processo del secolo», «la risposta inglese al dramma di O.J. Simpson». Altre «sparate» sono evitate. Perché Ian e Kevin hanno la querela facile.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Il principe Carlo e lady Diana hanno tirato un sospiro di sollievo. Per un giorno riflettori e tacchini li hanno risparmiati. Perché tutta l'attenzione dei media inglesi si è concentrata ieri su un'aula di un tribunale a Londra. Sul banco degli imputati sono saliti due giovani dall'aria compita e il look da «bravi ragazzi» in carriera. Ian, 38 anni, e Kevin, 36. Chi sono, chiederete, e di quale nefandezza si sono macchiati? Beh, Ian e Kevin non sono dei «serial killer» o cose del genere. Ad attirare l'attenzione dei media è il loro cognome, che nel regno di sua maestà Elisabetta II è di prima grandezza: Maxwell. Ian e Kevin sono infatti i figli del magnate della stampa Robert Maxwell, morto in circostanze oscure

nel 1991. Un attimo di pazienza: Ian e Kevin non sono accusati di «patricidio», insomma non sono stati loro a organizzare la fine in acqua del megamiliardario, e «irrequieto» papà. Più semplicemente, i due rampolli sono accusati dal tribunale di Chancery Lane, specializzato negli affari finanziari, di aver stornato fondi pensione dei dipendenti delle aziende del defunto magnate per salvare un impero in disfacimento. A tener loro compagnia sul banco degli imputati ci sono due stretti collaboratori, Robert Bunn, 47 anni, e l'americano Larry Trachtenberg, quarantaduenne. A giudicarli è una giuria composta da 12 persone, sette donne e tre uomini selezionati in una rosa-rosa di 700 papabili. Chissà se il fu Robert Maxwell sa-

Advertisement for 'COLORS 11 VIAGGI' featuring a travel agency logo and promotional text: 'Speciale viaggi Travel special', 'in vendita dal 1 giugno nelle migliori edicole e nei negozi benetton'.